



La Bisaccia

Periodico indipendente - www.bisaccia.org



A cura dell'Associazione di Promozione Sociale **Bisaccia** - Via della Pace, 7 - ANNO III/DICEMBRE '08 /NUMERO 8



**Sala polifunzionale. Nuova biblioteca comunale.
Via del Mercato. Montenero di Bisaccia.**

•Sabato 13 dicembre, ore 17.30:



Bee Movie. Cartoon **Dream Works**. Regia: Steve Hickner, Simon J. Smith. Nomination per il miglior film d'animazione ai Golden Globe e PGA awards 2008.

•Domenica 14 dicembre, ore 17.30:



Nuovo cinema Paradiso. Principali interpreti: **Philippe Noiret, Salvatore Cascio**. Regia: **Giuseppe Tornatore**. Film vincitore di numerosi premi tra cui l'**Oscar** e il Golden Globe nel 1990 come miglior film straniero, e il Grand Prix Speciale della Giuria del Festival di **Cannes**.

•Sabato 20 dicembre, ore 15.30: **Tombolata equosolidale**
ore 17.30:



Io, robot. Principali interpreti: **Will Smith, B. Moynahan**.

Regia: Alex Proyas. Nomination agli Academy awards 2005 per i migliori effetti speciali.

•Domenica 21 dicembre, ore 15.30: **Tombolata equosolidale**
ore 17.30:



Gomorra. Un film di **Matteo Garrone** ispirato ad un romanzo di **Roberto Saviano**. Gran premio della Giuria a **Cannes 2008**.

“La mangiatoia vuota” di Don Vitaliano

Caro Gesù Bambino, come parroco anche quest'anno avrei dovuto noiosamente tirare fuori la vecchia statuetta di gesso che Ti rappresenta. La statuetta che Ti raffigura **roseo, biondo, con gli occhi azzurri, occidentale, ben nutrito e con la camicina di trine**. Ma stavolta ho deciso di farti una proposta, per **toglierti dall'imbarazzo di far finta di nascere in una statua finta**: ti prego, non venire proprio, non nascere! Il nostro presepe quest'anno dovrebbe avere **la mangiatoia vuota**. E se proprio dobbiamo metterci qualcosa in quella mangiatoia, meglio metterci una bella bottiglia di vino. Come in quel manifesto pubblicitario affisso, in questo periodo, per le strade di alcune nostre città per pubblicizzare gli sconti attuati da un noto supermercato in occasione delle feste, dove c'è una vecchia mangiatoia con tanto di paglia su cui, al Tuo posto, è adagiata proprio una bottiglia di vino. Vera icona natalizia, questo “presepe” esprime, con lapidaria ed inequivocabile chiarezza, cosa ci attendiamo veramente dal Natale: ci attendiamo **una bottiglia di vino... per dimenticare!** Per dimenticare le esplosioni dei kamikaze per le strade asfaltate di Israele, o quelle dei missili per le strade polverose dalla Palestina, dove la dignità e il buon senso muoiono insieme alle vittime. Per cancellare dalle orecchie il rumore delle bombe su Kabul, su Baghdad e sulle cento città delle decine di guerre dimenticate ma attive nel mondo. Per offuscare ai nostri occhi la vista degli occhi –ancora aperti per un attimo ma senza vita– dei milioni di bambini morti perché in tantissimi luoghi del nostro pianeta è irreperi-

bile perfino qualche grano di sale da cucina per guarire la disenteria. Niente di meglio che una bottiglia di vino per non contrastare la semina dell'odio derivante dalla guerra e lasciare che migliaia di persone perdano le braccia, le gambe, la vita a causa di un terrorismo arrogante, sempre più sanguinario. Una bottiglia di buon vino di fronte alla sconfitta della pace e alla violenta ripulsa del pacifismo. Una bottiglia di vino per dimenticare la natura sfregiata e calpestate; per scordarci delle migliaia di migranti morti nei viaggi della speranza, offesi nella loro dignità, maltrattati dal nostro egoismo, rinchiusi nei nostri civili Cpt. Una bottiglia di vino per mettere in pace la nostra coscienza che vorrebbe gridare di fronte alla schiava bambina costretta alla prostituzione, di fronte al malato terminale di AIDS privato della dignità della sua malattia, di fronte al malato terminale che si vede negare persino una discussione onesta sul suo eventuale diritto a morire dignitosamente, di fronte al disoccupato che tenta il suicidio, di fronte al tossicodipendente che vede eroina e solo quella nel suo domani, di fronte all'omosessuale che non vede riconosciuti i suoi più elementari diritti, di fronte al portatore di handicap eternamente bloccato da barriere materiali e burocratiche, di fronte al detenuto al quale non è riconosciuto il diritto a reinserirsi nella società, di fronte al barbone metafora della povertà e della disperazione della nostra parte di mondo ricco e opulento. Insomma, **per tacitare la coscienza di fronte ai nostri contemporanei “pubblicani e prostitute che**

ci precederanno nel Regno dei Cieli”. Una bottiglia di vino per solleticare, proprio a Natale, una misera allegria artificiale e celebrare uno squallido fasto. **Non vediamo, infatti, più de-
posto alcun gesubambino
nella tradizionale mangiatoia del presepe perché non
abbiamo più voglia né intenzione di accogliere nessun
bambino, nessun debole,
nessun piccolo, nessun povero, nessuno che ci ricordi
il dolore. Perché vogliamo,
disperatamente, farci i fatti
nostri. Preoccupati soltanto
di esorcizzare ogni minaccia,
sappiamo solo girare le spalle,
e attaccarci ad una volgare bottiglia di vino. Non
abbiamo più nulla a che spartire con la forza di ingi-
nocchiarsi ad adorare un
bambino, con il coraggio di
credere all'unica forza capace
di muovere la storia, quella
dei deboli e degli sconfitti.** Ti prego, Gesù, non venire! Anche se so bene che Tu continuerai testardamente a nascere, per ricordarci che Natale resta il Tuo più grande paradosso: ci mette di fronte a Dio stesso, il Creatore, che si fa bambino, debole e per giunta, povero. Un Dio che ci “scandalizza” perché mentre noi ci ostiniamo a volerlo vedere e invocare come l'Onnipotente, lui ci disobbedisce e si presenta come l'“onnidebole”; disobbedisce all'idea, tutta umana, di Dio e, caparbiamente continua a nascere, testardamente si incarna nella storia reale, nelle storie piccole, insignificanti, quotidiane e concrete, tra le pieghe, nei frammenti e negli scarti della Storia, quella decisa dai potenti e dai violenti.

Invece noi **abbiamo addolcito, smussato la provocazione, lo “scandalo” di quel primo Natale. Abbiamo tentato una conciliazione impossibile tra il “bambino depresso nella mangiatoia” e il nostro egoismo benpensante. Abbiamo nascosto la provocazione del Natale sotto la festa che gli abbiamo creato attorno, una festa di luci e di carillons, di regali e di abbuffate, di elemosine di circostanza, di sentimental-**

smi sdolcinati, di prediche fervorose, di affari. E abbiamo sottratto Natale al povero Cristo e ai tanti, troppi, povericristi. Che il Bambino, figlio di straccioni, sia anche il figlio di Dio urta contro la nostra sensibilità pelosa e contro la nostra troppo unilaterale idea di Dio. In fondo, è più comodo considerarci a “immagine e somiglianza” di un dio potente che del Dio Straccione, e forse proprio per questo facciamo tanta fatica a vedere

Dio nel povero, nell'emarginato, nel diverso, nell'escluso. Senza ipocrisia dovremmo ammettere che ci manca il coraggio di restituire Natale a Gesù Cristo e ai poveri. A quei poveri che non sanno più o non sanno ancora che Natale appartiene solo a loro. **Dovremmo restituire il Natale rubato che, per tanti versi, non ci appartiene più. Perciò la mangiatoia dei nostri ricchi e artistici presepi dovrebbe essere vuota.**

(don Vitaliano Della Sala)

“Auguri scomodi”, di Don Tonino Bello.



Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi “Buon Natale” senza darvi disturbo.

Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli! Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia **vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di pas-**

saggio. Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate. Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa. Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, **disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.** Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità

incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, **con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.** I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, **se anche voi volete vedere “una gran luce” dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.** Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative. I pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge”, e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi **ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.** Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

(don Tonino Bello)

Concorso 2008 "E. A. Paterno"

Seconda edizione del concorso di poesie "E. A. Paterno". La premiazione dell'evento, organizzato dal presidente di Bisaccia, Leo Benedetto, si è tenuta pubblicamente nel pomeriggio di sabato 6 dicembre presso la sala consiliare, in Piazza della Libertà. Erano presenti, oltre al pubblico piuttosto numeroso, diversi esponenti politici di fa-

ma provinciale e regionale, i ventidue professori membri della giuria, nonché poeti e poetesse, tra cui la dottoressa **Maria Pia De Martino**, presidentessa del premio nazionale di poesia "Le nuvole – Peter Russell". A vincere il concorso sul tema "La famiglia" è stata **Lucia De Pasquale**, poetessa di Campomarino. Il secondo

posto è spettato a **Leo Benedetto**, il terzo a **Silvio Di Fabio**. Entrambi monteresi. Tutte le poesie, sono consultabili sul sito **www.bisaccia.org**

Sul nostro sito internet troverete anche la cronaca dell'evento ed una ricca galleria fotografica.

Cliccateci!



Calendario pro adozione a distanza

Dal 2007, attraverso la vendita di un calendario su Montenero di Bisaccia, sono stati raccolti i fondi da destinare ad un'adozione a distanza. Il nostro aiuto è arrivato a **Niyonkuru**, una ragazzina quat-tordicenne del **Burundi**. Per l'adozione, ci siamo affidati all'AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale). L'associazione, ogni tre mesi, ci invia delle informazioni: lettere, foto, di-segni, perfino la pagella scolastica. Sappiamo che "la ragazzina vive con lo zio, la zia, due sorelle maggiori e quattro fratelli, in una casetta costruita con mattoni di fango e ricoperta di vecchie tegole. La famiglia vive praticando l'agricoltura e basta una spesa imprevista per costringere la bambina a rinunciare alla scuola". Anche que-st'anno Niyonkuru ha bisogno del nostro aiu-to. Per lei abbiamo deciso di realizzare un **nuovo calendario**. Acquistalo. Aiutaci ad aiutare, con un tuo contributo. Il **costo** del calendario (da scrivania, con 6 mesi su ogni lato) è di **2,50 €**. **Puoi acquistarlo contattando:**

lorenzo@bisaccia.org

m.distefano@bisaccia.org

Oppure in occasione della prima rassegna Associazione Bisaccia Cinema (vedi in prima pagina).

Avrei voluto

*Avrei voluto fermare il tuo tempo
quando, bambino, correvi veloce
incontro a me.*

*Avrei voluto assaporare ancora
il calore delle tue mani
che stringevano le mie.*

*Avrei voluto vederti
percorrere le strade del mondo
con la luce negli occhi di allora.*

*Avrei voluto sentirti accanto
per sempre senza dividere con altri
sentimenti ed affetti.*

*Mi hai girato le spalle
all'improvviso, senza rimpianto
e senza ritorno hai scelto
di percorrere altre strade, altri vicoli
di stringere altre mani.*

*Mi ritrovo ad aspettarti sul cammino
per stringerti ancora al mio petto,
e guardarti negli occhi.*

*Vorrei allargare il tuo orizzonte,
sentire il tuo affanno
e darti l'affetto di sempre.*

(Lucia De Pasquale)